



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SUPERSTITE.IT sabato 23 giugno 2012

Intervista il Coordinatore Nazionale di FABI Giovani

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI lunedì 25 giugno 2012

Uni Europa Yout

Summer School a Riccione

CORRIERE ECONOMIA lunedì 25 giugno 2012

Previdenza Nuovi tagli: ecco quanto si rischia E come mettersi al riparo. In soli quattro anni i parametri per trasformare il capitale in rendita ridotti anche dell'11%. E nemmeno l'innalzamento dell'età pensionabile basta a compensare

ANSA 26 giugno 2012

MPS: SILEONI (FABI), VOGLIAMO CONOSCERE RESPONSABILITA' -SE CI SARA' TAGLIO POSTI LAVORO SCONTRO SARA' INEVITABILE

LA REPUBBLICA mercoledì 27 giugno 2012

Crollano i consumi delle famiglie sono il 6,8% in meno di un anno fa -Confcommercio: calo mai visto. Stipendi ancora sotto l'inflazione

WWW.FABI.IT mercoledì 27 giugno 2012

Banca Network 35 lavoratori rischiano il posto

CORRIERE DELLA SERA giovedì 28 giugno 2012

Bankitalia: per i giovani l'occupazione si deteriora

CORRIERE DELLA SERA giovedì 28 giugno 2012

dall'Articolo 18 all'Apprendistato, i punti di un Testo «in Progress»

IL MESSAGGERO venerdì 29 giugno 2012

Sindacati attaccano il nuovo piano: presto uno sciopero dei dipendenti

IL SUPERSTITE.IT sabato 23 giugno 2012

Intervista il Coordinatore Nazionale di FABI Giovani

INTERVISTA A MATTIA PARI

Di Andrea Palmieri

La FABI, Federazione Autonoma Bancari Italiani, con i suoi oltre 120mila iscritti e le sue novantasette sedi territoriali è il sindacato bancario più rappresentativo in Italia. Costituitasi a Milano nel 1948, in un periodo



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

storico caratterizzato da forti contrapposizione ideologiche anche nel mondo sindacale, si è fin dall'inizio contraddistinta come un'organizzazione aconfessionale e apartitica. Una scelta di libertà e autonomia. Mattia Pari, classe 1983 già Segretario Provinciale della FABI di Rimini, Segretario Regionale FABI in Emilia Romagna e Componente della Delegazione Trattante FABI in un primario gruppo bancario/assicurativo italiano, dal 2010 ricopre l'incarico di Coordinatore Nazionale dei Giovani della FABI. Quali sono stati i motivi che ti hanno spinto ad aderire al sindacato? Sono sempre stato un solitario con l'attitudine alla partecipazione e credo nell'aggregazione come unica forma efficace di rivendicazione. Inoltre, ho sempre avuto un profondo rispetto per il lavoro, perché ritengo sia un imprescindibile strumento di inclusione sociale. Conciliando i due pensieri, il passo per la militanza sindacale è stato breve. Credi che il sindacato, proprio oggi che viviamo questa crisi, possa dare delle risposte alle persone e sia esempio di impegno concreto a cui tanti dovrebbero aderire? In molti Paesi occidentali (Stati Uniti e Inghilterra tra i primi) è in corso da diversi anni una delegittimazione del sindacato, sia a livello mediatico sia a livello normativo. Questo processo è volto alla frammentazione del fronte dei lavoratori e quindi ad un suo strutturale indebolimento. La storia delle relazioni industriali ci insegna, però, che senza l'organizzazione della lotta prevale sempre la parte contrattualmente più forte, quindi quella datoriale. Ritengo, in sostanza, che non solo i lavoratori dovrebbero aderire numerosi al sindacato, ma che sia fondamentale una loro partecipazione sempre più attiva. Questa è l'unica strada che può dare delle risposte concrete. Finirà la crisi? A cosa andiamo incontro, secondo te, riguardo a temi scottanti come la precarietà e la sempre maggiore disuguaglianza sociale? La speranza è che finirà, ma credo che nessuno possa dire con certezza quando e come. La precarietà non è più solo un problema, ma un dramma sociale al quale sembra che la politica non riesca a dare risposte concrete. Nel settore del credito, la FABI insieme alle altre organizzazioni sindacali, durante il recente rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, ha istituito il Fondo per la nuova occupazione nelle banche. Questo strumento erogherà un incentivo economico alle aziende di credito per ogni lavoratore esclusivamente se assunto a tempo indeterminato. Sono convinto che, anche attraverso questo nuovo mezzo contrattuale, si possa ridurre ulteriormente la precarietà nel nostro settore e permettere di dare una certezza di futuro a tanti giovani. Per quanto riguarda la disuguaglianza sociale, l'attuale distribuzione della ricchezza ha raggiunto delle forbici inaccettabili. Il 10% delle famiglie detiene oltre il 40% della ricchezza nazionale e questa evidenza continua ad essere ignorata da una politica sempre troppo distante dalle persone. Nel settore bancario le disuguaglianze tra i dipendenti e il top management sono particolarmente evidenti, infatti alcune analisi dimostrano come amministratori delegati o direttori generali hanno compensi in media 85 volte superiori a quello dei lavoratori. Tuttavia troppo spesso l'opinione pubblica confonde i bancari con i banchieri: i primi sono una categoria rispettabile che non gode di privilegi come spesso si vuol far credere, ma di diritti conquistati anche grazie ad un tasso di sindacalizzazione pari al 75% della forza lavoro. Le retribuzioni dei bancari sono dignitose, ma è certo che anche le famiglie monoreddito dei lavoratori del credito hanno difficoltà a far quadrare il bilancio familiare. Per abbattere la disuguaglianza sociale, non c'è altra strada che la difesa comune dei diritti e l'abbattimento dei privilegi. Cosa pensi che i giovani dovrebbero fare per dare il loro contributo al miglioramento della situazione attuale? Esistono sbocchi concreti e possibilità per loro? Siamo la prima generazione dal dopo-guerra condannata a stare peggio della precedente. Per noi non ci sono ascensori sociali, ma solo scale che portano a scantinati. Inoltre, siamo cresciuti con l'imposizione di una cultura prevalentemente individualista e ci stiamo faticosamente emancipando da questa forma di disgregazione. La visione collettiva oggi non è più una scelta, ma una necessità. Se non partiamo da questo presupposto temo che non riusciremo ad organizzarci e soprattutto a sovvertire le iniquità e le ingiustizie. Dobbiamo ritrovare, nella nostra determinazione, la forza per riprenderci un futuro che qualcuno ci ha portato via attraverso la disoccupazione e il precariato. L'unico sbocco che vedo è l'impegno, la necessità che ognuno di noi cerchi di dare il proprio meglio per l'interesse comune. Dobbiamo farlo cercando di raggiungere grandi risultati attraverso piccoli passi. E' fondamentale migliorare la realtà che ci circonda, quella più vicina, quella che tocchiamo con mano, perché la società è soltanto la



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

somma di quello che vediamo tutti i giorni. Contestualmente alla lotta quotidiana, sono convinto occorra anche un salto culturale: la nostra generazione deve essere promotrice del cambiamento del modo di fare la grande finanza e la grande impresa. Occorre modificare le regole del mercato e premiare chi crea risultati di medio e lungo periodo e non l'utile a breve termine. Sono convinto che questa sia la base di pensiero per costruire un'economia vicina alle persone. Questa tuttavia è un'impresa che va oltre i nostri confini nazionali, è un impegno enorme che si avvicina all'utopia. Gli ideali però non sono da sottovalutare perché rappresentano la spinta più realistica verso il futuro che vogliamo.

Return

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI lunedì 25 giugno 2012
Uni Europa Yout
Summer School a Riccione

ROMA

Appena conclusa la Summer School organizzata da UNI Europa Youth in Italia, a Riccione, dal 20 al 22 giugno 2012. L'evento, preceduto da un meeting tecnico dello Steering Group (che sta definendo tutti gli aspetti logistici ed organizzativi del prossimo Congresso in Portogallo) è stato all'altezza delle aspettative, con un programma vitale ed interattivo che ha generato grande soddisfazione nei partecipanti. La nostra rappresentante dell'Esecutivo Nazionale Giovani FABI Elisa Gallinaro, Coordinatore UNI dell'Area Mediterraneo per gli Under 35, ci spiega quanto sia importante incentivare l'attivismo sindacale dei giovanissimi: "Il sentimento di sfiducia che oggi viviamo è molto rischioso, potenzialmente può ledere l'azione sociale che il mondo giovanile deve invece imporre con tutte le proprie forze. Per questo crediamo molto in corsi formativi come la Summer School, nel far incontrare nuovi giovani spiegando loro che energia e nuove idee possono trovare un trampolino solido e strutturato come quello sindacale.. Per la FABI in aula c'era la collega Simona Misticoni dell'Esecutivo Nazionale Giovani, che dichiara: "la formazione rappresenta per un giovane sindacalista una solida base su cui costruire la propria professionalità e la Fabi è sempre attenta a fornire tutti gli strumenti per poterla attuare e potenziare con contenuti e innovazione". Nella tre giorni di lavoro ampio spazio è stato lasciato all'interazione fra i partecipanti per condividere le proprie esperienze nei rispettivi sindacati e settori. "La contrattazione collettiva è oggi un bene prezioso: l'esempio avviene proprio nel nostro settore dove il CCNL recentemente rinnovato viene preso come modello di riferimento". La giornata finale ha visto coinvolti tutti i partecipanti in una vera e propria simulazione di negoziazione tra azienda e sindacato: "si sono messe in atto le tecniche per una buona contrattazione apprese nelle giornate precedenti e centrato l'obiettivo (sindacale s'intende!)". conclude la collega. Il prossimo appuntamento sarà ad Oslo, con la Winter School di ottobre 2011

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE ECONOMIA lunedì 25 giugno 2012

Previdenza Nuovi tagli: ecco quanto si rischia E come mettersi al riparo. In soli quattro anni i parametri per trasformare il capitale in rendita ridotti anche dell'11%. E nemmeno l'innalzamento dell'età pensionabile basta a compensare

DI ROBERTO E. BAGNOLI E DOMENICO COMEGNA

Nuovi coefficienti di calcolo e crescita a passo di lumaca dell'Azienda Italia. Sono i due nuovi fattori di rischio che incombono sulle pensioni degli italiani. E il loro impatto negativo sarà solo in parte attenuato dal forte allungamento della vita lavorativa previsto dalla riforma Monti-Fornero. In questa pagina presentiamo alcune simulazioni che aggiornano il calcolo del «quando» e del «quanto» della pensione a sei mesi dall'entrata in vigore della riforma. E se l'ulteriore revisione dei coefficienti ² con la conseguente riduzione dell'assegno ² è in parte nota e scontata, a destare preoccupazione è la continua mancata crescita dell'Italia. Che non si traduce solo in minore occupazione e minore benessere. Ma anche in pensioni più povere. Per un trentenne una crescita del Pil costante del 2% può far salire il tasso di copertura delle pensioni del 25% rispetto al caso di una crescita a tasso zero, se non negativa, come quella degli ultimi anni (si veda l'articolo e le tabelle a pagina 17). Il taglio .Dal primo gennaio 2013, a seconda dell'età di pensionamento il vitalizio subirà un taglio che oscilla dal 2,6% al 4,2% rispetto a chi si pensiona nel 2012. Le elaborazioni realizzate da Progetica, società indipendente di consulenza in educazione e pianificazione finanziaria, mostrano gli inesorabili effetti prodotti dalla revisione automatica dei coefficienti per il calcolo delle pensioni contributive: le percentuali, cioè, che applicate al montante (la somma dei contributi accantonati durante l'intera vita lavorativa) determinano quale sarà l'importo del vitalizio. Il meccanismo serve a compensare l'allungamento della vita media: in pratica la pensione sarà più bassa, perché s'ipotizza che verrà versata più a lungo. Un esempio per tutti, quello di chi staccherà a sessantacinque anni: dal primo gennaio 2013, per ogni centomila euro di montante contributivo avrà una pensione annua di 5.440 euro, contro i 5.620 che riceveva sino all'anno scorso. La revisione dei coefficienti riguarda il sistema contributivo, che si basa sui contributi versati durante l'intera vita lavorativa. Con la riforma Monti-Fornero questo meccanismo è stato esteso a tutti i lavoratori, anche a quelli più anziani, per i contributi maturati dopo il primo gennaio 2012 (pro-rata), quindi ha un'applicazione generalizzata. «L'adeguamento periodico dei coefficienti ² spiega Andrea Carbone, partner di Progetica ² è stato attuato, a partire dal 2010, dalla riforma Prodi del 2007. Nel primo adeguamento del 2010 le variazioni erano state più sensibili perché si riferivano ai coefficienti originariamente previsti dalla riforma Dini del 1995; quelle che scatteranno il primo gennaio 2013, invece, sono minori. I coefficienti saranno aggiornati ogni tre anni sino al 2019, e dopo questa scadenza ogni due». Rispetto ai valori indicati dalla riforma Dini del 1995, e utilizzati sino al 2009, i nuovi coefficienti fanno registrare una riduzione che, a seconda dell'età di accesso alla pensione, varia da un minimo dell'8,8 per cento a un massimo dell'11,4 per cento. Sulla bilancia Le elaborazioni di Progetica mostrano anche, con e senza gli adeguamenti dell'età di pensionamento e dei coefficienti di calcolo, il quando e il quanto della pensione: l'età in cui si potrà staccare e il tasso di copertura, cioè il rapporto fra pensione e ultima retribuzione. Quest'ultimo subirà un leggero incremento solo grazie al deciso allungamento della vita lavorativa disposto dalla legge Monti-Fornero. Con le attuali regole, ma considerando adeguamenti nulli, per esempio, un dipendente trentenne che ha cominciato a lavorare a venticinque (e quindi ha già all'attivo cinque anni di contribuzione) potrebbe staccare a 63 anni, con una copertura del 59% rispetto all'ultimo stipendio. Applicando invece gli incrementi secondo lo scenario demografico Istat storico, la copertura potrà salire al 61%, ma lavorando cinque anni e sei mesi in più. Per un lavoratore autonomo che stacca alla stessa età il tasso di sostituzione potrà essere decisamente più basso, appena il 40% del reddito finale. «Le rendite pensionistiche dipenderanno in misura crescente dalla storia lavorativa individuale ² spiega Antonio Finocchiaro, presidente della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione) ² dai contributi versati, dalla revisione dei coefficienti di trasformazione e, più in generale, dal contesto dell'intera economia. I requisiti più stringenti fissati per il pensionamento puntano a rafforzare da subito la sostenibilità finanziaria del sistema». L'allungamento della



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

vita lavorativa deciso dalla riforma Monti-Fornero non compensa gli effetti negativi derivanti dalla revisione dei coefficienti e dall'andamento del Pil, a cui è agganciata la rivalutazione dei montanti per i lavoratori che ricadono nel sistema contributivo. «Il saldo netto è negativo ² sottolinea Finocchiaro ² anche perché bisogna considerare che tutte le elaborazioni ipotizzano una vita lavorativa regolare: un'ipotesi sempre più rara nell'attuale realtà del mondo produttivo».

Return

ANSA 26 giugno 2012

MPS: SILEONI (FABI), VOGLIAMO CONOSCERE RESPONSABILITA' -SE CI SARA' TAGLIO POSTI LAVORO SCONTRO SARA' INEVITABILE

(ANSA) -ROMA, 26 GIU -"Oltre al nuovo piano industriale di Mps, vogliamo conoscere di chi sono le responsabilità della difficile situazione in cui si trova la banca. No al nuovo piano industriale se ci sarà taglio di posti di lavoro". Lo afferma il segretario generale della FABI Lando Sileoni secondo cui "contrasteremo il nuovo piano della Banca Mps se ci sarà un taglio dei costi e dei posti di lavoro. A queste condizioni lo scontro sarà inevitabile". La FABI vuole "però contemporaneamente capire e conoscere quali sono i motivi all'origine di questa situazione e quali sono state le eventuali responsabilità di chi ha portato il Gruppo Mps in tali condizioni.". "Non è possibile -spiega -far finta di niente e cancellare il passato come se niente fosse accaduto. Chiediamo ai nuovi vertici della banca l'assoluta indipendenza e autonomia rispetto a quella politica partitica che ha contribuito negativamente all'attuale stato di cose e contemporaneamente chiediamo una politica di crescita e di sviluppo a una banca che rappresenta un patrimonio storico per l'intero Paese".(ANSA).

Return

LA REPUBBLICA mercoledì 27 giugno 2012

Crollano i consumi delle famiglie sono il 6,8% in meno di un anno fa -Confcommercio: calo mai visto. Stipendi ancora sotto l'inflazione

FILIPPO SANTELLI

ROMA — C'è un altro spread. Quello tra stipendi, fermi, e prezzi che corrono, erodendo la capacità di spesa degli italiani. E c'è un'altra spending review. Quella urgente cui le famiglie sono obbligate per arrivare a fine mese. Costrette a tagliare su tutti gli acquisti, alimentari e non. Il risultato è un calo dei consumi senza precedenti, dice l'Istat. Ad aprile le vendite al dettaglio, dai negozietti di quartiere agli ipermercati, sono calate del 6,8% rispetto allo stesso mese del 2011. Il dato peggiore da quando l'istituto ha inaugurato la sua serie storica, nel 2001. Già da qualche tempo le buste paga degli italiani sono ferme. Maggio non ha fatto eccezione; da aprile la retribuzione oraria è invariata. Su base annua l'Istat segnala un aumento dei compensi dell'1,4%, ma nello stesso periodo i prezzi sono saliti del 3,2. La forchetta con i salari, termometro del calo nel potere d'acquisto, è di 1,8 punti (appena sotto il record assoluto toccato a marzo). Di questo passo, denunciano le associazioni dei consumatori, in 12 mesi una famiglia si ritrova con 544 euro in meno da spendere. Meno peggio vanno gli stipendi dei lavoratori del settore privato: +2%, nell'anno, comunque sotto l'inflazione. Molto male quelli degli agricoltori, fermi da diversi mesi. Così come quelli dei dipendenti



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

pubblici, i cui rinnovi contrattuali sono bloccati. Un mal comune in verità, l'Istat lo chiama .tensione contrattuale.: a maggio il tempo medio di attesa tra scadenza e rinnovo, con eventuale adeguamento salariale, è salito per tutti a 30,3 mesi e a 35,6 nel settore privato. E meno le famiglie consumano, meno vendono i negozi. Sul record negativo di aprile, -6,8% annuo, pesano fattori di calendario, come la data della Pasqua. Ma anche le dinamiche mensili, destagionalizzate, confermano la tendenza: tra marzo e aprile acquisti scesi dell'1,6%, i timidi segnali di ripresa visti a inizio anno sono già un ricordo. Secondo Confcommercio nel 2012 la flessione potrebbe raggiungere il 3,3%, dato mai visto nella storia del Paese. Soffrono soprattutto i piccoli negozi (-8,6%), ma neppure la grande distribuzione si salva (-4,3%). Il problema è comune: le tasse. Federdistribuzione calcola che, tra aumento dell'Iva e accise sui carburanti, per salvare l'Italia quest'anno una famiglia spenderà in media 617 euro in più. Così ad aprile calano gli acquisti di prodotti non alimentari, del 7,1%, ma anche quelli di cibo, -6,1% su base annua, e -1,5% su marzo. Un dato perfino sottostimato, secondo il Codacons: «In quantità i consumi alimentari pro capite hanno fatto un balzo indietro di 33 anni, tornando ai livelli del 1979». Il timore delle associazioni dei commercianti, piccoli e grandi, è che un'ulteriore aumento dell'Iva, previsto dalle manovre di rientro dal debito, dia il colpo di grazia a famiglie e commercianti. «Sarebbe la loro Caporetto», aveva detto nei giorni scorsi il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. Ieri il numero uno di Federdistribuzione Cobolli Gigli gli ha fatto eco: «Bisogna evitare misure che aggravino la situazione». Per il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo però la soluzione è un'altra: «Per recuperare produttività gli italiani devono lavorare di più», ha ripetuto ieri. Scatenando una volta di più la reazione dei sindacati: «Pensi piuttosto a come portare i salari italiani in linea con la media europea », la risposta della Cgil.

Return

**WWW.FABI.IT mercoledì 27 giugno 2012
Banca Network 35 lavoratori rischiano il posto**

MILANO

Circa 35 lavoratori in bilico, che rischiano seriamente (e in tempi rapidi) di perdere il posto di lavoro. Sono i dipendenti di Banca Network. La procedura di commissariamento dell'istituto milanese scade, infatti, il 7 luglio ma al momento i commissari di Bankitalia e le società azioniste della banca non hanno fornito alla FABI e alle altre organizzazioni sindacali alcuna garanzia in termini di ricollocazione professionale dei lavoratori. Per questo lunedì 9 luglio i sindacati hanno indetto unitariamente a Milano, nella sede della Cgil (Corso di Porta Vittoria 43), una conferenza stampa pubblica. Nostro obiettivo sarà quello di denunciare tutti retroscena che hanno portato l'istituto al commissariamento., anticipa Luciano Piccoli, responsabile FABI in banca Network su delega della Segreteria provinciale e FABI di Milano. Una situazione di grave difficoltà che purtroppo stanno pagando soltanto i dipendenti e non coloro che l'hanno generata..

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE DELLA SERA giovedì 28 giugno 2012

Bankitalia: per i giovani l'occupazione si deteriora

MILANO

Ora c'è anche il timbro di Bankitalia. «Le opportunità di lavoro per le fasce di età più giovani continuano a deteriorarsi in tutte le regioni». È quanto afferma Via Nazionale nel rapporto dedicato alle economie regionali. «Nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione delle persone con meno di 30 anni è oltre il doppio di quello complessivo». Nel 2011, spiega il rapporto, è proseguito il deterioramento delle opportunità di lavoro nelle fasce di età più giovani. La quota di occupati sul totale della popolazione con meno di 35 anni è calata di 1 punto percentuale nel Nord e 1,8 al Centro, quella di occupati con 55-64 anni è cresciuta rispettivamente di 2,2 e 0,8 punti, anche per effetto del progressivo innalzamento dell'età di pensionamento. Non va meglio sul fronte dei prestiti. «Nel 2011 i prestiti bancari hanno rallentato in tutte le aree del Paese. La decelerazione, concentrata nell'ultima parte dell'anno, è stata più marcata nel Nord e ha riguardato soprattutto i finanziamenti alle imprese, anche per effetto della debolezza dell'attività produttiva». Stesso trend per le famiglie, anche se con miglioramento con l'inizio del 2012.

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 28 giugno 2012

dall'Articolo 18 all'Apprendistato, i punti di un Testo «in Progress»

ROMA

È passata alle cronache come la riforma dell'articolo 18. Ma i quattro, lunghissimi, articoli diventati ieri legge riscrivono le regole del mercato del lavoro quasi per intero. E qualcosa cambierà ancora perché la maggioranza ha accettato l'accelerazione chiesta dal governo solo in cambio di correttivi in tempi brevi sulla flessibilità in entrata, sulle partite Iva e sugli esodati.

Articolo 18

Viene ammorbidito l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che si applica alle imprese con più di 15 dipendenti. In caso di licenziamento per motivi economici non ci sarà il reintegro automatico, mentre è prevista un'indennità. Per i licenziamenti disciplinari al giudice viene concessa una minore discrezionalità: in ogni caso potrà ordinare il reintegro solo sulla base dei contratti collettivi e non anche sulla base della legge o delle tipizzazioni di giustificato motivo soggettivo e di giusta causa. Non sarà bloccata dalla malattia del lavoratore la procedura di conciliazione, tranne nel caso di maternità o infortunio. Resta sempre nullo il licenziamento discriminatorio.

Contratti a termine

Il primo contatto a termine dovrà durare dodici mesi e non dovrà più contenere il cosiddetto «causalone», quelle esigenze tecniche, produttive, organizzative o sostitutive che oggi devono essere indicate. Viene aumentata la durata delle pause obbligatorie tra un contratto e l'altro. Per un contratto che dura meno di sei mesi l'intervallo passa da 10 a 20 giorni, per quelli più lunghi si arriverà a un mese.

Ammortizzatori sociali

L'Aspi² la sigla sta per assicurazione sociale per l'impiego² sostituirà le attuali indennità di disoccupazione e di mobilità e interesserà lavoratori dipendenti, apprendisti e artisti. Perderà il sussidio chi dovesse rifiutare un impiego la cui retribuzione sia superiore almeno del 20% rispetto all'indennità percepita. Niente pensione, sussidio di disoccupazione, assegno di invalidità per chi sta scontando pene per reati di terrorismo, eversione, mafia e strage.

Partite Iva

Sono da considerare vere, e non un trucco per aggirare le regole, le partite Iva che hanno un reddito annuo lordo dai 18 mila euro in su. Passa da sei mesi a otto la durata delle collaborazioni mentre il corrispettivo



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

pagato non deve essere superiore all'80% di quello di dipendenti e co.co.co. Il lavoratore non deve avere una postazione «fissa» in azienda: sì il telefono, ma non la scrivania.

Salario base

Ci sarà un salario di base per i contratti a progetto calcolato sulla base della media delle retribuzioni stabilite dai contratti collettivi. Si rafforza l'attuale un tantum di disoccupazione per i parasubordinati come misura sperimentale per 3 anni: circa 6 mila euro per chi avrà lavorato almeno 6 mesi in un anno. Infine è previsto un aumento dell'aliquota contributiva di un punto l'anno fino a raggiungere nel 2018 il 33% previsto per il lavoro dipendente.

Apprendistato

Nelle intenzioni del governo dovrebbe diventare il principale canale di accesso al lavoro. Sarà sempre possibile assumere un nuovo apprendista, ma i contratti in media dovranno durare almeno 6 mesi. Il limite del 50% di apprendisti assunti dallo stesso datore di lavoro varrà solo per chi ha alle proprie dipendenze più di 10 persone.

Partecipazione agli utili

È un pezzetto del cosiddetto modello tedesco. I lavoratori potranno partecipare agli utili delle imprese e, nelle Spa con più di 300 dipendenti, anche sedere nei consigli di sorveglianza. Serviranno però norme di dettaglio che il governo dovrà emanare entro nove mesi.

Congedo di paternità

Alla nascita del figlio, per i padri ci sarà un giorno di congedo obbligatorio. Se ne potranno aggiungere altri due facoltativi, che però saranno scalati dalle 20 settimane che spettano di diritto alla madre. Inoltre è in arrivo il buono baby sitter per agevolare le lavoratrici nei primi mesi di nascita del figlio: potrà essere utilizzato anche per pagare asili nido pubblici o privati. Le modifiche

Il Pd chiede prima di tutto di risolvere il problema degli esodati. Questo vuol dire applicare le vecchie regole sulle pensioni anche agli altri 55 mila casi dei quali ha parlato il ministro Elsa Fornero. Si può fare, ma servono 5 miliardi di euro e non sarà facile trovarli. Il partito chiede anche di rinviare di un anno, dal 2013 al 2014, l'applicazione dei nuovi ammortizzatori sociali, visto che la crisi potrebbe durare ancora a lungo. E anche di non alzare dal 27 al 33% i contributi previdenziali per le partite Iva. Più articolata la lista presentata dal Pdl. Il partito chiede di rafforzare le norme sulla detassazione dei premi di produttività, eliminare il «causalone» da tutti i contratti di somministrazione a tempo determinato, accorciare da 90 a 60 giorni la pausa obbligatoria tra due contratti nel lavoro stagionale e turistico. Tra le richieste, anche il ripristino del contratto di inserimento e delle agevolazioni per chi assume i cosiddetti lavoratori svantaggiati. Ma il capitolo più difficile è quello sulle partite Iva, dove il Pdl chiede un'applicazione più elastica della norma sul limite dei 18 mila euro.

Articolo 18 addio al tabù

Riforma dell'articolo 18: no al reintegro automatico in caso di licenziamento per motivi economici, in alcuni casi è prevista un'indennità. Per i licenziamenti disciplinari, il reintegro sarà deciso solo sulla base dei contratti collettivi. Resta sempre nullo il licenziamento discriminatorio

Nuova Aspi e congedi parentali

Dal 2013 l'Aspi sostituirà le attuali indennità di disoccupazione e di mobilità. Congedi parentali: un giorno obbligatorio per i padri, altri due facoltativi da scalare dalle 20 settimane della madre. In arrivo il buono baby sitter. Aumentano le misure contro le dimissioni in bianco delle lavoratrici Co.co.pro. e salario minimo La durata del primo contratto a termine sarà di un anno, con pause più lunghe tra un contratto e l'altro. L'apprendistato dovrà durare almeno 6 mesi. Per i Co.co.pro. definizione più stringente del progetto e stipendio minimo in base ai contratti nazionali di lavoro. Le riforme chieste dal Pdl Il Pdl chiede più flessibilità in entrata, più detassazione dei premi di produttività, nessun vincolo dei 36 mesi sul tempo indeterminato e periodi più brevi tra un contratto e l'altro per quelli a termine. Inoltre, criteri «adeguati» per individuare le partite Iva virtuose Le modifiche chieste dal Pdl Il Pd chiede protezione per gli esodati e slittamento dell'Aspi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

al 2014. Per i giovani la proposta è di migliorare la mini Aspi, rendere più facile l'accesso al bonus precari per i lavoratori a progetto licenziati e non innalzare i contributi previdenziali dal 27 al 33% per le partite Iva.

Return

IL MESSAGGERO venerdì 29 giugno 2012

Sindacati attaccano il nuovo piano: presto uno sciopero dei dipendenti

ROMA

Sindacati in trincea sul nuovo piano industriale di Mps che prevede 4600 esuberanti con 100 dirigenti a casa e 400 prepensionati oltre alla riduzione degli stipendi del 5% per 12 mesi. L'altra sera a valle della presentazione al mercato del piano c'è stato un incontro fra Alessandro Profumo, Fabrizio Viola e il capo delle risorse umane Ilaria Della Riva e i segretari nazionali delle principali sigle. Nel corso del confronto sarebbero volate parole grosse fra Profumo e Lando Sileoni, leader della FABI su alcuni aspetti del piano. «L'esposizione aziendale ha ovviamente confermato i contenuti dei progetti già resi noti -si legge in una nota dei sindacati -oltre alla assoluta mancanza di una qualsiasi idea a livello di progetto industriale, ed una sconcertante approssimazione su ogni punto presentato. Evidentemente l'unica cosa che interessava al management era l'effetto annuncio dei pesanti tagli occupazionali e del costo del lavoro, mentre non è stata data alcuna specifica risposta sui temi ad essi correlati, quali cessioni di asset, gestione degli esuberanti ed esternalizzazioni. Abbiamo tra l'altro verificato -prosegue la nota sindacale -che il cda ha approvato, oltre al piano d'impresa, la disdetta del contratto integrativo. Si tratta di una decisione di arroganza infinita. Si vorrebbero cancellare, con due righe di una delibera approvata da persone che nulla sanno della banca e della sua storia, decenni di conquiste sindacali, in perfetta sintonia con i comportamenti delle peggiori controparti del settore creditizio e del settore industriale». Le sigle concludono: «sono già in corso di attivazione le procedure per indire uno sciopero di tutto il personale».

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 23/06 al 29/06 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it